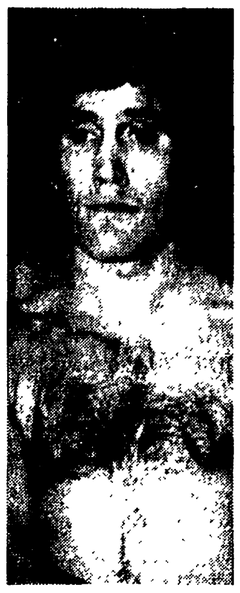
A Rotterdam l'italiano perde il titolo europeo dei mediomassimi

Traversaro s'arrende per ferita Koopmans si laurea campione

L'epilogo si è avuto alla 6ª ripresa quando il medico ha impedito al pugile di riprendere il match



● TRAVERSARO

Nostro servizio

ROTTERDAM — Bruno Traversaro ha lasciato nelle mani di Rudie Koopmans la corona continentale dei mediomassimi. Una soluzione improvvisa, con il medico intervenuto alla fine del sesto round a vietare la prosecuzione del match per la brutta ferita che, pochi secondi prima, aveva squarciato lo zigomo sinistro del campione italiano. Era stato un terrificante gancio destro a causarla: Traversaro era andato al tappeto, si era rialzato dopo il conteggio degli otto secondi e subito si era trovato ancora una volta addosso la valanga Koopmans per altri due interminabili secondi prima del gong. L'affannarsi di Rocco Agostino, all'angolo, è stato inutile ed il medico ha detto basta.

E' stata una fine non gloriosa perchè Koopmans (una macchina da pugni fredda ed impietosa), in quel momento era nettamente in vantaggio e i referti parlano chiaramente a suo favore: 60-55 per l'arbitro Dakin, 58-56 e 60-56 rispettivamente per i giudici Vilar e Horne. L'italiano si era aggiudicato, con un margine lievissimo, solo la quinta ripresa.

L'ex campione d'Europa aveva dato quasi subito la sensazione di essere in difficoltà, non riuscendo ad entrare nella guardia dell'avversario — mobile e veloce —, che manovra con esasperante precisione e potenza il sinistro come uno stantuffo, per poi piazzare violenti colpi (ganci e diretti) al volto ed ai fianchi. Un Koopmans trasformato dal precedente incontro del 17 febbraio dello scorso anno, allorchè strappò su questo stesso ring un discusso pareggio a Traversaro.

Per quattro riprese l'incontro è andato avanti così, con l'italiano qualche volta sballottato per il ring (come nella seconda ripresa) dai colpi del rivale. La quinta ripresa è stata appannaggio di Traversaro, che ha perforato un paio di volte la guardia di Koopmans, ma senza molta efficacia. Poi la fine, nella sesta ripresa: dopo avere subito diversi attacchi, Traversaro viene centrato da un gancio destro allo zigomo sinistro e rovina al tappeto. Una brutta ferita, a giudizio del medico e, senza contestazioni da parte del suo clan, Traversaro si lascia dolcemente sfilare i guantoni.

Una meritata vittoria per Koopmans che ora mira al titolo mondiale con qualche legittima aspirazione.

L'incontro era stato fissato al limite delle 15 riprese. Ciò in quanto il contratto era stato firmato pochi giorni prima (esattamente il 2 novembre dello scorso anno) dell'entrata in vigore del vigente regolamento, che fissa i limiti di 12 e 15 round, rispettivamente per i titoli europei e mondiali.

«Non sono umiliato per questo match — ha detto Traversaro appena sceso dal ring — *perché Koopmans è un ottimo pugile. Personalmente speravo di poter continuare, perché fidavo di poterlo fiaccare così come feci l'anno scorso in febbraio. Però devo anche dire che Koopmans ha combattuto diversamente da allora, è stato più attendista, più attento».*

j. v.

Se Marchesi non firmerà

Avellino: si affaccia il nome di Di Marzio

Dal nostro inviato

AVELLINO — L'Avellino ha intensificato la preparazione, in vista dell'impegnativo confronto di domenica prossima a Catanzaro con la squadra di casa. Marchesi, nel corso della consueta partitella infrasettimanale disputata al «Partenio», ha collaudato uomini e schemi.

A Catanzaro, delicata tappa sulla via della salvezza, rientrerà nella compagine irpina Lombardi, il «capitano» appiedato per squalifica. Molto probabilmente sarà in campo anche l'ex infortunato Reali, ieri apparso sulla via del pieno recupero.

«Dovremo affrontare il Catanzaro con la massima concentrazione ed umiltà — ha dichiarato Marchesi. — *Non saranno ammessi né errori di presunzione né distrazioni. La sconfitta inflittaci dal Perugia* — ha aggiunto — *ci è servita a farci fare un salutare bagno di umiltà. Ora, comunque, non è più tempo per recriminare. Quello di domenica scorsa è un episodio da lasciare alle spalle e che non deve procurarci alcun complesso».*

Incerte le marcature da opporre agli uomini di Mazzone. Marchesi si è riservato di renderle note sabato, quando, nella quiete del «ritiro» di Catanzaro Lido, potrà fare una scelta definitiva sulla formazione da mandare in campo.

«Mi riservo di decidere — ha spiegato — *anche perché attendo di conoscere notizie più precise sulla formazione dei nostri avversari. Dall'assetto che Mazzone conferirà alla sua squadra dipenderà, in parte, il nostro schieramento. Per ora posso soltanto dire che del Catanzaro abbiamo un ottimo ricordo. Dovremo, quindi, fare molta attenzione e gestire la partita nella maniera più saggia».*

Di certo, quindi, al momento vi è soltanto il rientro di Lombardi in cabina di regia. Reali, se giocherà, prenderà in consegna Palanca, la temibile punta calabrese. Mario Piga e Casale dovrebbero essere gli esclusi.

Sul fronte societario, intanto, dopo le nuove scaramucce dei giorni scorsi, è tornata la calma, seppure apparente. In realtà sono in atto le «grandi manovre» in vista della assemblea del 10 aprile, dalla quale dovrebbe uscire il nuovo presidente. Nessuno si sbilancia ma, alla luce delle nuove alleanze e dei giochi non troppo sotterranei in atto, Sibilia dovrebbe tornare a «governare» il timone della società. Matarazzo, dal canto suo, non commenta l'illazione e attende che siano gli altri a fare la prima mossa. In questo contesto ha fatto Marchesi a chiedere tempo per il rinnovo del contratto e precise garanzie per il futuro.

L'ultima grana scoppiata a via Mancini è di questi giorni e riguarda la futura conduzione tecnica della squadra. Secondo alcuni personaggi bene informati, un «notabile» molto in vista nella società avrebbe contattato Di Marzio. Il fatto avrebbe dato fastidio nelle alte sfere di galleria Mancini, perché sarebbe stato frutto di una iniziativa personale. Anche questo episodio, comunque, è stato smentito dalle fonti ufficiali.

Marino Marquardt

Quale Juve giocherà contro il Milan a San Siro?

Amletici dubbi di Trapattoni

L'allenatore incerto fra i «senatori» e la linea verde — Boninsegna in campo? — Il Torino falcidiato dagli infortuni

● BONINSEGNA

Dalla nostra redazione

TORINO — Qui Torino: sono pronte per contrapporsi al Milan e per tener in vita il campionato la più brutta Juventus di questi ultimi otto anni e un Torino che potrebbe anche essere costretto a sostituire quattro uomini: Terraneo, Patrizio Sala, Claudio Sala e Zaccarelli.

E' vero che alla fine — come il rosso e il nero al casinò — gli arbitraggi buoni e quelli sfavorevoli si bilanciano e così gli infortuni e i calci di rigore, ma l'equilibrio si raggiunge nell'arco di alcune stagioni per cui se Pulici sbaglia i rigori e Albertosi para quelli contro, il conto potrà tornare, ma un'altra stagione, quando sarà Terraneo a parare i rigori e Chiodi a sbagliarli, ma per quest'anno zitti e mosca ed è il Milan che va più forte di tutti.

L'incontro di cartello vede scendere a «San Siro» una povera Juventus maltrattata dalla critica (più arrabbiati gli indulgenti di sempre perché si sentono traditi) e con Trapattoni che a questo punto non sa proprio più come muoversi, stretto com'è tra la linea tradizionale e quella «verde». Si riparla della vecchia formazione con Furino e Morini, ma allora tanto vale aggiungere anche il vecchio «Bonimba» perché se si cerca il risultato di prestigio non può essere certo Virdis a compiere il miracolo. Boninsegna, se non altro, a San Siro gioca a casa «sua» e può darsi che proprio a Milano il vecchio cannoniere intenda prodursi nel suo canto del cigno.

L'ultima volta che la Juventus perse a San Siro fu dieci anni or sono, il 13 aprile 1969, fu Prati a siglare il gol vincente. Dopo di allora cinque vittorie e quattro pareggi. Perse ancora una volta la Juventus, ma al «Comunale». E in quella occasione (andata del campionato 1970-71) furono Prati e Villa a far vincere il Milan 2 a 0.

Immaginiamo le sollecitazioni a cui è sottoposto Trapattoni in queste ore di vigilia prima di affrontare il «suo» Milan: insistere con Virdis perché non lo si può deprezzare ulteriormente (e invece quello potrebbe crescere di valore rimanendo in panchina), insistere sulla «linea verde» perché è inutile una sconfitta con gli anziani: provare con i «senatori» per dimostrare a tutti che la Juventus non è morta, vincere a tutti i costi o quanto meno non perdere per non rotolare nella mediocrità e mettere nei guai anche Bearzot che continua a credere nel telaio della Juventus. Persino Boniperti, sempre così compassato, ha perso la calma (o ha fatto finta di perderla): vuol dire che ce n'è di carne a cuocere...

* * *

Veniamo al Torino. Terraneo e Vullo erano rimasti gli unici «sempre presenti»: domenica anche il portiere dovrà fermarsi. Lo hanno operato al naso, in seguito alla frattura del setto nasale per quella maledetta gomitata, e lui avrebbe accettato una museruola tipo quella dei portieri del disco su ghiaccio, ma Radice si è opposto e ha chiamato all'appello il bravo Copparoni che in A ha giocato nel Cagliari e con la squadra sarda è finito in B.

Gli altri acciaccati sono Patrizio Sala che con l'alluce fratturato dovrà stare ancora fermo un po' di giorni e Greco che si è «stirato» dopo pochi minuti a San Siro.

Restano Claudio Sala e Zaccarelli ma Gigi Radice, anche se spera di recuperarli, preferisce pensare già a una loro possibile sostituzione sicché tutti gli altri sono «pronti al via»: Mozzini, che potrebbe vedersela con Pruzzo, come in altre occasioni, e Danova terzino e Salvadori a centrocampo con Santin libero e Mandorlini al posto di Greco, oppure chissà qual'altra formazione.

Nello Paci

Sempre in coma all'ospedale di Burlington

Migliorano lentamente le condizioni di David

Si prevede una lunga degenza: settimane se non mesi

BURLINGTON — Nessuna sostanziale novità circa le condizioni di Leonardo David, lo sfortunato azzurro dello sci gravemente infortunatosi sabato scorso durante la «libera» di Lake Placid, negli USA. Il diciannovenne atleta italiano, sempre affettuosamente assistito dai genitori, è tuttora in stato di coma indotto anche se i sanitari, come è ormai noto, hanno incominciato a rallentare l'azione dei barbiturici.

I bollettini del Burlington Hospital parlano con monotonia di condizioni «neurologicamente stabilizzate con qualche lieve segno di miglioramento». Ora comunque i sanitari dell'ospedale di questo piccolo centro del Vermont affermano che lo stato generale del paziente può definirsi «estremamente grave» dopo che fino a ieri avevano invece parlato di condizioni «critiche», cauto ottimismo, dunque, anche da parte dell'«équipe» del professor Schmidek.

Tuttavia i medici statunitensi fanno presente che nessuna prognosi può ancora essere indicata, e che ci si dovrà limitare a seguire la situazione clinica del paziente di giorno in giorno. Si prevede comunque una lunghissima degenza di Leonardo David in ospedale, questione di settimane se non, addirittura, di mesi.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **CICLISMO** — L'olandese Kneteman ha conservato il primato in classifica della Parigi-Nizza al termine delle due frazioni di ieri. Nella prima frazione in linea, da Montereau a Joigny di km. 97,500, si è affermato il francese Bertin che ha battuto in volata l'italiano Martinelli e il grosso del gruppo. La seconda frazione, a cronometro a squadre ha visto la vittoria della Raleigh (OL) di Knetemann.

● **TENNIS** — E' uscita una nuova rivista dedicata interamente al tennis. E' intitolata «Il tennista». Si pubblica a Roma.

● **AUTOMOBILISMO** — La Lancia Stratos, condotta da Darniche e Mahe, ha dominato la prima parte del rally di Vino Porto, che si disputa in Portogallo, vincendo tre delle prime quattro prove di qualificazione. La vettura torinese è nettamente in testa alla classifica.

● **SCI** — A Popova Sapka (Jugoslavia), Paul Frommelt del Liechtenstein ha vinto ieri lo slalom speciale maschile valido per la Coppa Europa di sci, davanti al sovietico Zhirov ed al polacco Bachleda. Il migliore degli azzurri, Marco Tonazzi, si è piazzato al quinto posto. Carlo Trojer ha ottenuto la settima posizione.

● **TENNIS** — Corrado Barazzutti sarà la testa di serie n. 6 negli «Internazionali» di Montecarlo (5-15 aprile) ai quali non parteciperanno gli americani Jimmy Connors e John McEnroe.

● **IPPICA** — Quattordici cavalli alla partenza dell'odierno premio Sharif di Jesolo, che si corre all'ippodromo torinese di Stupinigi-trotto e che sarà valevole quale Tris della settimana. I favoriti: Scandal, Gaelic, Brell, Camp David, Disnar del Nerbon e Bend Cris.

● **CALCIO** — Il Palermo ricorrerà d'urgenza alla C.D. per la squalifica del campo per una giornata. Nel caso il reclamo non venisse accettato la partita col Monza di domenica 18 si giocherebbe a Catania o Reggio Calabria.

Domani a Valladolid Vezzoli-Hernandez

MADRID — Il campione d'Europa dei superpiuma, l'italiano Natale Vezzoli, difenderà sabato il titolo a Valladolid contro lo sfidante spagnolo Carlos Hernandez.

A La Thuile

Oggi si concludono i Giochi della gioventù

Nostro servizio

LA THUILE — Dopo il maltempo dei giorni scorsi, è arrivato il sole ad illuminare questa 10. edizione dei Giochi invernali della gioventù sulle nevi di La Thuile: ma con il sole è arrivato anche il freddo, e col freddo il «dramma» di un ragazzino siciliano iscritto alla gara di slalom alle prese con il congelamento alle mani ed incerto se salire o meno alla piazzola di partenza per partecipare alla gara. In fondo lui, come i suoi compagni di Linguaglossa, la neve sull'Etna di quest'anno l'ha vista due giorni, e aveva quindi mille motivi di confrontarsi con atleti con più di 50 gare nel «carnet» con intorno genitori, tecnici, maestri e magari anche massaggiatori.

Questa seconda giornata è stata dominata dai bolzanini, che oltre ad assicurarsi il successo nello slittino maschile e femminile, si sono anche aggiudicati lo slalom gigante maschile davanti alla «scuola torinese». Interessante la gara del salto, con successo del friulano Carlo Pinzani, undicenne di Tarvisio, che dopo la scuola trascorre il resto della giornata sui trampolini di 30 e 60 metri a due passi da casa. Pinzani ha vinto stilisticamente, in quanto nelle due serie di salti ha realizzato le stesse misure di Paolo Rigoni, veneto di Asiago, ovvero 22 e 23 metri, ma ha poi prevalso grazie al punteggio. Al terzo posto un altro vicentino, Virginio Lunardi, vincitore della fase regionale.

Lo slittino su pista naturale, su una bella pista costruita con tonnellate di neve fatta ghiacciare sulla strada del Col San Carlo, ha visto il successo altoatesino in campo femminile con il «tris» formato da Gerda Wessensteiner, biondina di Steinach che non ha ancora compiuto i 10 anni, Giglia De Stefano e Ildegard Oberhammer. In campo maschile scontro fra la scuola altoatesina (1. Aldin Dejaco di La Valle, 3. George Neunhauserer e 5. Peter Madstatter) e quella valdostana (2. Ivano Plebs, 4. Franco Corino e 6. Flavio Merivot). Tra le due manches si sono esibiti gli specialisti Ugo Brunier e Giancarlo Manella e i campioni mondiali Vaudan, Damiano Lugon e Andrea Millet.

Anche lo slalom gigante è andato ad un altoatesino, il gardenese Marco Senoner, che si è visto aprire la strada al successo dal valdostano Bieler che ha buttato giù due porte, permettendogli di tagliare dritto — cosa consentita dal regolamento — e di staccare di circa 4" i piemontesi Andrea Bruzzone e Fabio De Crignis (divisi tra loro da solo 3 centesimi).

Oggi gran chiusura con le gare di staffetta maschile e femminile per il fondo.

Cesarino Cerise

Prende il «via» da Santa Marinella (ore 14, prologo a cronometro)

Tirreno-Adriatico incertissima con Moser e Saronni da scoprire

Il trentino avrebbe comunque preferito correre in Francia per preparare meglio la Sanremo - Anche De Vlaeminck tra i favoriti

Dal nostro inviato

SANTA MARINELLA — Eccoci a Santa Marinella, dove c'è un bel cielo, un bel mare e un bel calduccio, dove oggi inizia la quattordicesima edizione della Tirreno-Adriatico e dove Francesco Moser ribadisce che a questa corsa avrebbe preferito la parallela Parigi-Nizza. «Volevo preparare la Milano-Sanremo sulle strade di Francia per diversi motivi. Si trattava di una nuova esperienza, anzitutto, di una settimana a contatto con Thurau, Raas, Knetemann, Hinault, Esclassan e di altri avversari sufficientemente dotati per aggiudicarsi la classicissima di primavera. Ho accettato il contrordine di malavoglia, la tentazione di pedalare in gruppo, di restare fuori dal vivo della battaglia, esiste, e anche se dovessi cambiare parere non penso che la vittoria finale sarà mia. E' probabile il successo di Kundsen, oppure quello di Saronni o quello di De Vlaeminck..»

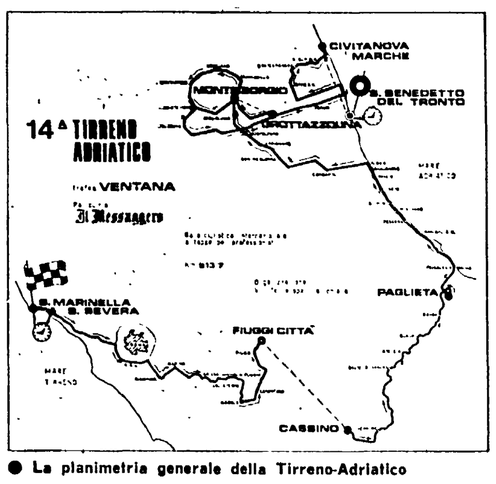
Moser non è il tipo da tirare i remi in barca, di lasciarsi trasportare dalla corrente, e tanto per cominciare nel pomeriggio odierno cercherà di vincere il prologo a cronometro che si svolgerà da Santa Marinella a Santa Severa, sulla distanza di otto chilometri. Gli brucia ancora la sconfitta subita lo scorso anno sullo stesso tracciato ad opera di Saronni. Fu polemica quella sera. Saronni anticipò Moser di un soffio, quel piccolissimo vantaggio (un secondo) e quella media clamorosa (55,061) scombussolarono il trentino al quale riferirono che il rivale aveva agito nella scia di una motocicletta televisiva. La minaccia di andarsene, di fare le valigie tenne in allarme i cronisti, e passata la buriana, il seguito della storia ebbe in Saronni l'attore principale, il dominatore della competizione...

Già, ricordando quel Saronni dallo scatto bruciante, dall'azione sciolta e travolgente, quel Saronni che subito dopo era protagonista di un'eccitante «Sanremo», viene spontaneo un paragone, o quanto meno ci si chiede se l'alfiere della Scic sarà capace di trovare in questi giorni condizioni altrettanto brillanti. L'ultima immagine di Saronni si riferisce al Giro del Trentino disputato alla chetichella e nemmeno terminato. Noi diamo tempo al tempo, ma c'è gente col fucile puntato, gente che ha fretta e che spara a zero anche quando non è il caso... Si dice di un Saronni nervosetto e sottopeso, si chiacchiera, si mormorano cose che preferiamo non riferire, mentre tutto potrebbe avere una spiegazione nei metodi di preparazione che rispetto all'inverno del '77 hanno subito modifiche. Saronni è giovanissimo, è appena ventunenne e siccome è un ragazzo intelligente dovrebbe far tesoro degli errori commessi nella scorsa stagione, delle esagerazioni che lo hanno danneggiato nei mesi estivi. Qui sta il nocciolo del discorso, e in quanto alla Milano-Sanremo il pubblico di Chiappano avrà fatto i suoi conti. I conti di questa gara a tappe, di questo impegnativo collaudo.

La Tirreno-Adriatico misura complessivamente 913,700 chilometri di cui 26 a cronometro. Tre prove su cinque sono troppo complicate, troppo cariche di dislivelli come abbiamo già avuto modo di spiegare chiamando al suo compito di vigilanza una commissione tecnica che dorme. De Vlaeminck, vincitore per sei anni consecutivi (dal 1972 al 1977) è fra gli uomini da battere. Knudsen minaccia di guadagnare a cronometro lo spazio sufficiente per salire sul podio del trionfo. Non è da sottovalutare Johansson. E' qui per crescere Giovan Battista Baronchelli. Dovrebbero ben figurare in salita Panizza, Beccia, Vandi e Battaglin. Vedremo cosa combineranno Visentini, Vittorio Algeri, Barone e Contini. Osserveremo le mosse del belga Pollentier e del connazionale De Wolf, e infine speriamo nell'iniziativa di questi neoprofessionisti che per imparare devono osare.

E' un ciclismo lanciato verso la Milano-Sanremo. Campioni, luogotenenti e comprimari lucidano i ferri, affilano le armi, prendono le misure per onorare quella grande giornata.

Gino Sala



● La planimetria generale della Tirreno-Adriatico

Nardi-Gallo «clou» stasera al Palazzetto

ROMA — **Oggi alle ore 21,15 avrà luogo al Palazzetto dello Sport di Viale Tiziano una importante riunione professionistica di pugilato nella quale verranno presentati nella stessa serata i quattro migliori esponenti del pugilato laziale, tutti lanciati verso le vette delle classifiche nazionali. Si tratta di Callarà, che affronterà Sassanelli, Cirelli il belga Says, Nardi il calabrese Gallo e Cascio il brasiliano Ribeiro.**

Precederanno alcuni incontri dilettanti. I prezzi della manifestazione sono popolari; la tribuna lire 3000 ed il ring lire 6000.

Sostiene che la Roma è forte

Anzalone e... l'autocritica

Dice: se i giallorossi vanno male la colpa è tutta dell'ambiente e di «certa stampa»

ROMA — *Gaetano Anzalone, a volte, fa quasi tenerezza, per il modo con cui cerca di giustificare il fallimentare campionato della Roma, dopo il «battage» pubblicitario dell'estate passata. Abbiamo letto su alcuni quotidiani, sportivi e no, alcune considerazioni sulle «magre» della sua Roma che ci hanno fatto sorridere.*

Oltre alle solite e ricorrenti accuse ai giocatori, «rei» di scarso professionismo, e al tecnico (per la prima volta anche Ferruccio Valcareggi, s'è beccata la sua prima critica presidenziale, da quando è arrivato a Roma, anche se, al contrario di altri suoi colleghi — vedi Liedholm e Giagnoni — in maniera velata, enfaticamente diremo diplomatica) questa volta ha tirato fuori dal cilindro un'affermazione che, a dir la verità, ci ha lasciato alquanto perplessi.

La Roma da lui allestita (si perché in sede di campagna acquisti lui ha comprato e venduto infischiandosene del parere del tecnico) è forte, al pari di altre fatta eccezione per qualche «grande». Se non riesce ad emergere la colpa è soltanto dell'ambiente, di certa stampa (quella — tanto per essere chiari — che non si allinea con i suoi «ragazzi del coro»).

Per avvalorare questa sua tesi assicura che se la Roma giocasse in provincia, non so, a Latina o a Rieti, a Palombara Sabina o Strangolagalli (paesino della provincia di Frosinone) tanto per dirne alcuni, addirittura potrebbe competere da pari a pari con le squadre che puntano allo scudetto. Praticamente, sempre secondo lui, se la Roma va male la colpa è soltanto di Roma, che esalta ed abbatte con identica facilità. Ci sembra una conclusione troppo semplicistica e scaricabarile. Ognuno può avere le sue idee e noi, come siamo abituati a fare, le rispettiamo. Però ci piacerebbe che una volta tanto il simpatico ed originale Anzalone si mettesse una mano sulla coscienza e facesse una buona volta per tutte un po' di autocritica, cosa che non guasta mai.

La storiella dei giocatori colpevoli di scarso professionismo, degli allenatori incapaci (ma non è lui che se li sceglie?), dell'ambiente e della stampa maligna comincia a stancare, anche perché ormai sono in pochi a crederci, vista la monotonia con cui il ritornello si ripete all'indomani di qualche umiliante sconfitta. Sarebbe bene che Anzalone incominciasse ad essere più realista. E soprattutto si assumesse per intiero le sue responsabilità. E' proprio sicuro di essere esente da colpe? E' proprio sicuro di aver indovinato la campagna acquisti e di aver «fatto» la Roma forte? E' proprio sicuro di non aver disturbato mai l'operato del tecnico con le sue interferenze (imposizione di certi giocatori al posto di altri)? E' proprio sicuro che questo suo comportamento non abbia generato nervosismo e disamore nei confronti della società e disamore da parte dei giocatori?

Ma perché i vari De Sisti, Pruzzo, Di Bartolomei e via dicendo dovrebbero sentirsi attaccati ad una società e a un presidente sempre pronto a trasferire sulle loro spalle responsabilità che non sono tutte loro? Provi Anzalone a rispondersi dopo aver ponderato a lungo. Chissà che non si ravveda. Per riparare non è mai troppo tardi.

p. c.

Nella Roma forse torna Boni contro il Torino

Lazio: tornano in squadra Martini e D'Amico

ROMA — Con un gol di Di Bartolomei su calcio di punizione la Roma ha battuto ieri sul campo di Pomezia, la squadra del Casalotti, partecipante al campionato di serie D. E' stato un buon collaudo per la squadra di Valcareggi, che domenica deve giocare a Torino una partita estremamente difficile. Gli occhi del tecnico erano tutti puntati sulla nuova coppia centrale difensiva: Spinosi nel ruolo di libero al posto dello squalificato Santarini e Peccenini stopper.

La prova della coppia, del resto già sperimentata in un'altra occasione, quando Santarini si è infortunato nel girone d'andata, è stata positiva e quindi pronta per affrontare la dura trasferta piemontese.

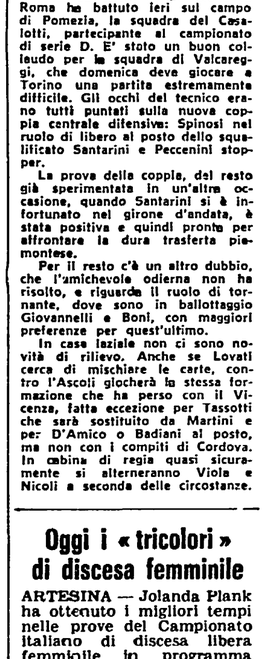
Per il resto c'è un altro dubbio, che l'amichevole odierna non ha risolto, e riguarda il ruolo di tornante, dove sono in ballottaggio Giovannelli e Boni, con maggiori preferenze per quest'ultimo.

In case laziale non ci sono novità di rilievo. Anche se Lovati cerca di mischiare le carte, contro l'Ascoli giocherà la stessa formazione che ha perso con il Vicenza, fatta eccezione per Tassotti che sarà sostituito da Martini e per D'Amico o Badiani al posto, ma non con i compiti di Cordova. In cabina di regia quasi sicuramente si alterneranno Viola e Nicoli a seconda delle circostanze.

Oggi i «tricolori» di discesa femminile

ARTESINA — Jolanda Plank ha ottenuto i migliori tempi nelle prove del Campionato italiano di discesa libera femminile in programma oggi sulle nevi di Artesina, in provincia di Cuneo. Alla gara prendono parte una cinquantina di concorrenti tra le quali, oltre alla Plank, figurano le azzurre Maria Laura Alberti e Cristina Gravina: saranno invece assenti, perchè in America, Claudia Giordani, Maria Rosa Quario e le altre più note sciatrici italiane.

Mancherà anche Giuliana Campiglia, vincitrice, a sorpresa della discesa negli italiani del '78.



Anche le 125 nel campionato italiano di motocross a Montevarchi

Zocchi con la Cagiva deciso a farsi valere

Il giovane può riscattare la sfortunata prova nelle 250 di domenica scorsa a Passo Corese - Si ispira al pluriiridato De Coster

● RENATO ZOCCHI

ROMA — Con le gare di domenica a Settimo Torinese per la classe 500 e a Passo Corese per la 250, è iniziato il campionato italiano di cross che domenica prossima a Montevarchi manderà in pista anche le 125.

Un piazzamento nella prima manche e la vittoria nella seconda, hanno consentito ad Alberto Angiolini su Maico di aggiudicarsi il primo round delle 500 e di conquistare la prima posizione nella classifica con 25 punti seguito da Andreini (SWM) con 22 e da Picco, che con la promettentissima Villa aveva vinto la prima manche e guadagnato 15 punti.

Nella prova delle 250 a Passo Corese Gritti con la KTM ha subito infilato una doppietta vincendo entrambe le manche, piazzandosi decisamente in testa alla classifica con pieno punteggio seguito dall'altrettanto regolare Rustignoli su Maico che ha collezionato due secondi posti. Zocchi che con la Cagiva aveva concluso terzo la prima manche ha poi peggiorato la sua situazione nella seconda e nella graduatoria finale s'è fatto precedere da Andreani (Montesa) e Rinaldi (TGM).

Per Zocchi e la Cagiva l'occasione di riscatto verrà subito domenica sulla pista toscana di Montevarchi dove si disputerà la prova delle 125, una classe nella quale Renato Zocchi, forse più che nella quarto di litro ha la possibilità di farsi avanti e puntare al titolo tricolore.

La Cagiva 125 con la quale Zocchi correrà le prove di campionato italiano — che ricordiamo per questa classe sono in programma, oltre a quella di domenica a Montevarchi, il 25 marzo a Vittorio Veneto, il 19 agosto a Fermo, il 16 settembre a Laveno Mombello e il 14 ottobre a Passo Corese — è una moto completamente inedita. Dopo la sperimentazione di varie soluzioni alla Cagiva hanno deciso di gareggiare con un prototipo azionato da un motore monocilindrico, due tempi, aspirato con raffreddamento ad acqua. Con un alesaggio e corsa di 52 x 50, sviluppa una cilindrata di 123,08, ha un cambio a sei marce, la frizione a bagno d'olio, un telaio tipo monotrave sdoppiato realizzato in tubi di acciaio al cromomolibdeno: pesa 78 chilogrammi. Così come già per la 250, che dopo le sperimentazioni in corsa è entrata in produzione di serie, anche per questa 125 la Cagiva sembra intenzionata a ripetere l'esperienza e dunque c'è da credere che a Montevarchi, e dopo, Zocchi e la sua Cagiva saranno meticolosamente seguiti dai meccanici e dai tecnici alla ricerca di un successo e delle esperienze dalle quali potranno poi discendere le fortune commerciali della moto.

Già sciatore e poi fantino Zocchi, ventiduenne, residente a Gallarate, iscritto alla facoltà di agraria è entrato nel cross sulla scia del fratello maggiore e adesso ispira la sua attività alle gesta dei pluri iridato belga De Coster, che Renato considera il miglior crossista del mondo. Imitarlo non sarà facile.

e. b.

PICCOLA PUBBLICITA'

CERCASI RAPPRESENTANTI

FABBRICA pupazzi in stoffa per bomboniere cerca agenti regionali. Citare case rappresentate. Scrivere a cassetta L/177 SPI 95131 Catania.